

UN SANTO MODERNO

Milano riscopre Carlo, «l'altro patrono»

*Una miriade di iniziative per celebrare il quadricentenario della canonizzazione del Borromeo
Alla riscoperta di un'infaticabile attività pastorale tra itinerari artistici, mostre, dibattiti e concerti*

Lucia Galli

■ Fu il massimo interprete della Riforma cattolica in Lombardia e nel Paese. Combatté la minaccia e le lusinghe del protestantesimo con la stessa determinazione con cui si scagliò contro la corruzione nella Chiesa e la crisi di valori della società, le stesse piaghe che, proprio da Nord, la Riforma protestante voleva sanare. Ma qui, da questa parte della alpi, lui adottò un metodo tutto cisalpino fondato essenzialmente sul suo personale carisma. Ecco la forza di Carlo Borromeo (1538 -1584), beato e canonizzato pochi anni dopo la morte, santo subito, l'«Ambrogio» moderno che, proprio con quello antico. Si divide oggi il titolo di patrono di Milano e della Lombardia. Dire Borromeo è un po' come dare una declinazione alla milanità e quest'anno che, il 4 novembre, giorno a lui dedicato, ricorrono i 400 anni dalla sua canonizzazione la sua statura morale si può apprezzare, forse riscoprire, grazie ad una mi-

riade di iniziative. Ben oltre lo scurolo nella cripta del Duomo che ne custodisce le spoglie. Ben oltre il San Carlone della natia Arona e del Sacro Monte di Varallo dove morì, San Carlo va riscoperto a Milano. La sua intuizione fu anche quella di servirsi dell' arte per spiegare il suo «vangelo» ai milanesi. E come lui, 20 anni dopo, fece suo cugino, quel cardinale Federico (1564 -1631) che anche Manzoni ricorda e che prese il posto di Carlo sulla cattedra arcivescovile milanese. Spirito mediatore, vero mecenate, fondando l'Ambrosiana, Federico forgiò l'arte del Seicento lombardo anche attraverso il recupero e l'esaltazione della figura del suo «beato parente»: i migliori pittori dell'epoca dal Cerano all'altro Crespi, Daniele, poi il Duchino, il Morazzone, il Procaccini e il Fiammenghino, al volgere del secolo, fecero del Duomo una vera «fabbrica». Con una missione: celebrare San Carlo con i colori della tavolozza. Ed ecco i teleri o quadroni: sono giganti anche di 5 x 6 me-

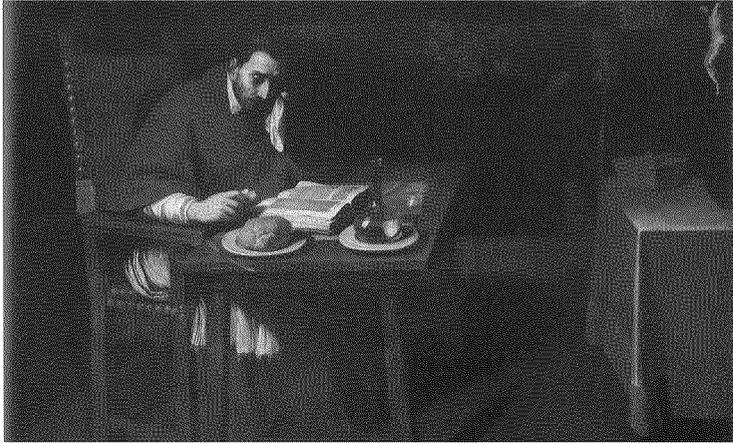
tri, di grande impatto. Narra-no della vita del beato Carlo, i più grandi, e dei miracoli a lui ascritti, i più piccoli. Tutti li abbiamo ammirato naso all'insù, quando, puntuali ogni autunno, compaiono sospesi fra le colonne. Prendi quelli a firma di Cerano, come la «predica ai barnabiti, gesuiti e teatini» o come la «visita agli appestati»: questa tela, oggi all'incrocio del transetto sinistro è fra le più ricche di pathos ed è anche fra le più antiche, del 1602. Carlo è ritratto a cavallo nell'atto di benedire. Sgargiante nei colori del manto, resta defilato rispetto alla folla di ammalati che, pur «gigante» nelle dimensione langue, piegata ormai dal male nelle campagne. I quadri raccontano «in presa diretta» quanto San Carlo si spese per la sua Chiesa. In Duomo per tutto novembre visite guidate ed un percorso ad hoc grazie a pannelli e didascalie, illustrano i teleri per capire le differenze stilistiche fra i quadri. Ben diversi sono, infatti i dipinti dedicati ai miracoli: ci sono le guarigioni

prodigiose come quella di Aurelia degli Angeli, di Beatrice Crespi, di Fra Sebastiano o del piccolo Carlino Nava. In questi quadri non si risparmia il «brutto», ma gli si dà forma. Piaghe, ferite e dolore dovevano essere ben raffigurate perché «più orrendo il morbo, più mirabile era il fatto». Federico orchestrò una vera e propria «propaganda» su Carlo, rappresentandolo ora in gloria, ora invece con crudo realismo, il volto consunto dalla fatica.

Per capire questo alternarsi di Carlo, santo e uomo, oltre il Duomo l'itinerario tocca il Diocesano per un'altra pala del Cerano e poi Brera dove, fra gli altri, è Giulio Cesare Procaccini a rappresentare San Carlo in Gloria. Due quadri, due mani, la stessa missione: San Carlo, l'espressione rilassata, è sollevato dagli angeli verso lo squarcio di nubi che lo accoglierà nel paradiso. Sempre a Brera, però Procaccini lo dipinge, in un'altra tela in tutta la sua drammaticità mentre veglia il Cristo morto in un atteggiamento di lutto tutto terreno.

MECENATE Si servi
dei migliori pittori
dell'epoca per spiegare
il Vangelo ai milanesi

RINNOVAMENTO
Combatté i protestanti
ma anche la corruzione
che abitava nella Chiesa



BENEFATTORE

A destra, il Colosso di San Carlo ad Arona. Sotto, la villa di San Carlo Borromeo a Senago, che conserva numerose testimonianze della vita e delle opere del Borromeo



DA NON PERDERE

Gli appuntamenti dello Special Day

MUSEO DEL DUOMO

Nella Sala delle Colonne (via Arcivescovado 1), dalle ore 9.30, una tavola rotonda su «Milano e San Carlo: il canto e il rito», alla quale interverranno, tra gli altri, Angelo Rusconi, docente di Musica sacra al Pontificio Istituto Ambrosiano, e monsignor Marco Navoni, specialista della vita di San Carlo.

CIVICO TEMPIO

A San Sebastiano, in via Torino 28, dalle ore 15 recita dei Vespri di San Carlo in latino e canto ambrosiano, celebrati da monsignor Giancarlo Manganini. Il tempio circolare fu costruito per adempiere al voto dei milanesi durante la peste del 1576.

ITINERARIO D'ARTE

Dal Duomo al Museo Diocesano, da Brera a Santa Maria della Passione: un articolato e completo percorso artistico per conoscere le opere pittoriche che, attraverso i secoli, vedono San Carlo protagonista.

BIBLIOTECA DEL CAPITOLE

Apertura straordinaria oggi della Biblioteca del Capitolo Metropolitano di piazza Duomo 16, con l'esposizione, per la prima volta, dell'eccezionale raccolta di codici, incunaboli, manoscritti, libri e preziosi corali.

ARONA

Non può mancare, nella giornata dedicata al quadricentenario della canonizzazione di San Carlo, una visita al colosso di Arona, lo splendido borgo sulla sponda piemontese del lago Maggiore.

Il libro **In mille pagine vita e opere del grande prelado**

Fra le molte iniziative dedicate a San Carlo e al 400° anniversario della sua canonizzazione oggi l'occasione è di quelle irripetibili: la Biblioteca del Capitolo con il suo patrimonio di codici, incunaboli e manoscritti (Palazzo dei Canonici) schiuderà eccezionalmente e per la prima volta i battenti fino alle 17.30 (visite guidate 02.72008540). C'è anche un nuovo li-

bro sul santo, un'opera corposa e completa, a cura della ricercatrice Fabiola Giancotti che per Spirali editore, ricostruisce la figura di San Carlo come intellettuale moderno. Il libro «Per ragioni di salute» (Spirali, pagg 1000, euro 98), realizzato con il contributo della Villa Borromeo - Dimora Storica, della Fondazione Cariplo e con la collaborazione dell'Ambro-

siana, racconta la santità del Borromeo con un ricco corredo di riproduzioni di opere d'arte e manoscritti conservati nelle biblioteche Ambrosiana e Trivulziana. In uno dei capitoli si ricostruisce la genealogia della famiglia e la formazione dello stemma dei Borromeo, muovendo dalle varie residenze fra cui la villa di Senago.

LuGa

Il lato nascosto

Vescovo asceta innamorato della musica

Sabrina Cottone

■ Non tutti ricordano San Carlo Borromeo come suonatore di liuto e violoncello, eppure era anche piuttosto bravo. Il vescovo di Milano, noto per la carità rigorosa e ascetica, per aver offerto regole di dottrina certa in un secolo, il Cinquecento, in cui impazzava l'eresia protestante, non disdegnava le arti profane. E durante il suo periodo romano aveva anche fondato l'Accademia delle Notti Vaticane, dedica alle lettere, alla poesia, alla musica.

Ma scherza coi fanti e lascia stare i santi, quando al Concilio di Trento si trattò di riformare liturgia e musica sacra, volle che l'unico strumento ammesso in chiesa fosse l'organo, perché adatto ad accompagnare senza invadenze i testi sacri. Ancora oggi il Duomo di Milano ne segue la tradizione e in cattedrale, durante la liturgia, il grande organo dà bella e solitaria prova di sé.

Sono aspetti coloriti dell'importante ruolo avuto dal vescovo cop-

trono di Milano nella riforma della musica sacra e nella sua caratterizzazione ambrosiana. A questo aspetto, tra i meno noti della vita e dell'opera del santo arcivescovo, è dedicata un'intera giornata di musica e convegni che si svolgeranno oggi in diversi luoghi della città, dal Museo del Duomo fino al Civico tempio di San Sebastiano in via Torino.

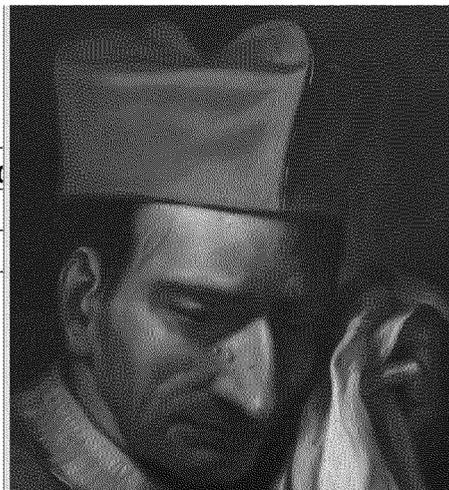
L'approccio più facile sono forse i Vespri di San Carlo in latino e canto ambrosiano, celebrati dall'arciprete del Duomo, monsignor Giancarlo Manganini, in San Sebastiano alle 15. Il tempio circolare di via Torino fu costruito per adempiere al voto dalla popolazione milanese durante la peste del 1576, proprio quando San Carlo si prodigava per assistere i malati fin dentro i lazzaretti.

Era anche un grande appassionato di canto, così da volere che «si canti tutto» secondo le melodie prescritte. «San Carlo e il canto ambrosiano» è il titolo della tavola rotonda che si terrà questa mattina alle ore 9.30 nella Sala delle Colonne del Museo del Duomo (via Arcivesco-

vado, 1), alla quale interverranno esperti come Angelo Rusconi, docente al Pontificio Istituto Ambrosiano di musica sacra, e monsignor Marco Navoni, dottore della Biblioteca Ambrosiana specializzato nella vita di San Carlo. Sono arrivate fino a noi tracce scritte delle lamentele dei canonici del tempo, che si vedevano invitati a intonare ogni singolo versetto della Liturgia delle Ore, alle quali San Carlo partecipava con instancabile puntualità. Se è vero che nessuna arte, più del canto, favorisce l'unione dei cuori che innalzano le loro lodi a Dio, così facendo la durata delle funzioni si prolunga e gli scalpitanti sacerdoti non sempre erano all'altezza dell'inedefessa fede del loro santo vescovo.

Infine la mostra di manoscritti e libri dell'epoca, presso la Biblioteca del Capitolo metropolitano di piazza Duomo, 16. Tra gli oggetti esposti, i preziosi corali per le funzioni in cattedrale. Con una particolarità tutta milanese: la notazione musicale non è a quadrati, ma a rombi. Rito rigorosamente ambrosiano.

CONVEGNO Al Museo del Duomo un incontro sul canto ambrosiano e al Civico Tempio recita dei Vespri



MELODIE SACRE

San Carlo ebbe un ruolo fondamentale nella riforma della musica sacra. Ancora oggi il Duomo di Milano ne segue la tradizione e in cattedrale, durante la liturgia, il grande organo dà bella e solitaria prova di sé

